



INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ di
GARDOLO e CANOVA

Domenica 4-11 ott. 2026

AVVISI

* **2-3-4 ottobre Festa dell'oratorio di Gardolo:** ven. 2 alle 20.00 in Chiesa "S.Rosario con S.Francesco"; domenica 4 alle 10.30 S.Messa d'inizio anno pastorale (vedi programma giornate nella locandina apposita).

* Mercoledì 7/10 ricorre la memoria della Madonna del S.Rosario: a Gardolo alle 20.00; a Gardolo in chiesa i mercoledì e i venerdì del mese di ottobre alle 20.00 S.Rosario; a Canova in chiesa i martedì e venerdì del mese di ottobre alle 18.00 S.Rosario.

* Ottobre missionario 2026 dal titolo "**Uno in Cristo, uniti nella missione**": nell'invito del papa a ricordarci che tutti siamo chiamati a testimoniare il Salvatore nell'unità di fede e nella preghiera per la pace nel mondo che riguarda tutti al di là delle distinzioni religiose. Il 18/10 sarà la 100° Giornata missionaria mondiale.

S. MESSE

DOMENICA 4 ottobre	Ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
27^a Tempo Ordinario	ore 10.30 GARDOLO	+ Romano; Letizia Pisetta; Emilia Michelin; Achille Riccadonna, Pietro e Maria; def. Benuzzi; Lino Alberto; Orsolina
Lunedì 5 ottobre	ore 08.00 GARDOLO	+ Patrizia
Martedì 6 ottobre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. Int.
Mercoledì 7 ottobre	ore 08.00 <u>CANOVA</u>	Sec. int
Giovedì 8 ottobre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. int
Venerdì 9 ottobre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. int
Sabato 10 ottobre	20.00 GARDOLO	+ Mariuccia Sapegno; Franco e Ottavio; Sesto e Fiorentina; Viliam Tonini; per le anime dimenticate
DOMENICA 11 ottobre	09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
28^a Tempo Ordinario	10.30 GARDOLO	+ Maurina Giovanna; sec. Intenzione; Giuseppe Bolognani; Teresa; Dora Laura

Canonica di Gardolo: tel. 0461/990231 - e-mail: gardolo@parrocchietn.it - sito internet: www.gardolo.eu

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Mt 21,33-43

Cosa mettiamo al centro?

La parabola che Gesù racconta ci mette di fronte al dramma di chi, avendo ricevuto beni e fiducia, non ha altri che sé stesso come criterio di ogni sua scelta, risponde con arroganza a chiunque lo mette in discussione

Il *padrone*, il vero signore di ciò che siamo ed abbiamo, è infatti *lontano*; e come a quei *contadini* può accadere anche a noi di dimenticarci della sua presenza e dei suoi doni; **anche noi, un po' distratti e un po' colpevoli, possiamo scambiare per nostra proprietà quello che ci è stato solo affidato.**

Come la *vigna* della parabola, la vita è un campo di lavoro da far fruttare e condividere, non una gara a chi possiede di più; è un sapersi amministratori responsabili, non proprietari egoisti. **Abbiamo ricevuto dei doni: ci è chiesto di gestirli e di rendere conto, di accoglierli e restituire**, riconoscendo che ci sono dei doveri da compiere e delle fedeltà da rispettare.

Siamo di passaggio, lavoratori in una *vigna* che non è nostra e che coltiviamo per il tempo che ci viene dato, passando poi il testimone a chi viene dopo di noi, senza rimpianti per ciò che dobbiamo lasciare, senza condizionamenti per chi prenderà il nostro posto.

Siamo soprattutto chiamati a scegliere bene la pietra d'angolo sulla quale costruire la vita e le relazioni, che può sostenere le domande sulle questioni serie della vita, quando ci troviamo di fronte al dolore e alla morte, al pensiero del tempo e dell'eternità.

Ma se il padrone è lontano, non si stanca di inviarci i suoi messaggeri: persone e avvenimenti, parole e sentimenti ci stimolano ogni giorno a chiederci se stiamo facendo bene il nostro lavoro, se cresciamo nella libertà e nella gratitudine; ci richiamano a non pensare solo a noi stessi e a decentrarci per cercare il bene dell'altro.

E per non lasciare intentata nessuna strada, quel padrone *manda* persino *suo figlio*, correndo il rischio di perderlo, perché neppure Dio può rinunciare alla speranza e continua a credere che l'uomo possa cambiare e accoglierlo.

La parabola è drammatica, e ci presenta un crescere di violenza e di rifiuto che sembra non avere limite (pensiamo ai tempi che viviamo). **Ma mentre ci pone davanti le nostre responsabilità e colpe**, ci apre anche al futuro certo che attende la storia, anche la nostra: **quella pietra che noi abbiamo scartato rimane la pietra angolare (Gesù Cristo)**; il mondo può rifiutare l'amore ma non può impedire che sull'amore esso continui a reggersi e a proseguire.

Preghiera

Mi hai fatto conoscere ad amici che non conoscevo.

Mi hai fatto sedere in case che non erano la mia.

Mi hai portato vicino un lontano e reso l'estraneo un fratello,
anche se io, in fondo al cuore mi sento a disagio
quando abbandono l'abituale rifugio.

Scordo che il vecchio abita nel nuovo

E là, nel nuovo, tu hai dimora.

Attraverso la nascita e la morte,

in questo o in altri mondi, ovunque mi conduci,

sei tu, lo stesso, unico compagno della mia vita senza fine,
che unisci con legami di gioia il mio cuore

a tutto ciò che non è familiare.

Se conosco te nessuno mi sarà estraneo,

non vi sarà porta chiusa, né legami spezzati.

Esaudisci la mia preghiera:

ch'io non perda mai la carezza dell'unità nel gioco dei molti. (di Rabindranath Tagore)